

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00590 Ciprini: Iniziative concernenti i prestatori di lavoro autonomo e professionale.	
7-00631 Gribaudo: Iniziative concernenti i prestatori di lavoro autonomo e professionale.	
7-00634 Pratavia: Iniziative concernenti i prestatori di lavoro autonomo e professionale.	
7-00641 Rizzetto: Iniziative concernenti i prestatori di lavoro autonomo e professionale (Seguito della discussione congiunta e rinvio)	79
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	80
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA	
Sulla pubblicità dei lavori	80
5-06340 Gregori: Iniziative per la tutela del personale impiegato nei centri unici di prenotazione delle ASL e delle aziende ospedaliere della Regione Lazio	80
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	83
5-06341 Chimienti: Ritardi nell'erogazione dei trattamenti NASpI	81
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	85
5-06342 Giacobbe: Verifica della rappresentatività delle organizzazioni sindacali nel settore delle aziende assicurative	81
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	87
5-06343 Simonetti: Introduzione di meccanismi di flessibilità per l'accesso al pensionamento ...	81

RISOLUZIONI

Giovedì 10 settembre 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 15.35.

7-00590 Ciprini: Iniziative concernenti i prestatori di lavoro autonomo e professionale.

7-00631 Gribaudo: Iniziative concernenti i prestatori di lavoro autonomo e professionale.

7-00634 Pratavia: Iniziative concernenti i prestatori di lavoro autonomo e professionale.

7-00641 Rizzetto: Iniziative concernenti i prestatori di lavoro autonomo e professionale.

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni Ciprini 7-00590, Gribaudo 7-00631, Pratavia 7-00634 e 7-00641 Rizzetto, rinviata nella seduta del 1° aprile 2015.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 1° aprile 2015 era stata prospettata l'opportunità di svolgere

un ciclo di audizioni informali sull'argomento, rinviando a una successiva riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione per la deliberazione a riguardo.

Davide TRIPIEDI (M5S) concorda sull'opportunità di effettuare un ciclo di audizioni informali prima di valutare la possibilità di procedere alla redazione di un testo unificato delle diverse risoluzioni.

Chiara GRIBAUDO (PD) ricorda che il gruppo del PD si è già espresso a favore dello svolgimento di un ciclo di audizioni informali ai fini del prosieguo dell'esame delle risoluzioni.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione congiunta delle risoluzioni ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 10 settembre 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.40 alle 15.45.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 10 settembre 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 15.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute dedicate allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata è assicu-

rata anche attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-06340 Gregori: Iniziative per la tutela del personale impiegato nei centri unici di prenotazione delle ASL e delle aziende ospedaliere della Regione Lazio.

Monica GREGORI (Misto) illustra l'interrogazione, riguardante i contenuti del bando con il quale la Regione Lazio ha indetto, lo scorso 27 giugno, una gara per l'affidamento dei centri unici di prenotazione (CUP) delle ASL e delle aziende ospedaliere della regione. Tale bando, a suo avviso, presenta numerosi elementi di criticità, tra i quali segnala il taglio di 350 posti di lavoro, che non tiene conto della ricognizione dei fabbisogni dei servizi CUP elaborata lo scorso anno dalle Aziende Sanitarie e comporterà, oltre a evidenti ricadute occupazionali, un aggravamento dei tempi di attesa dei cittadini. Ritiene, inoltre, che il bando contrasti con le regole previste dalla normativa sugli appalti e con i principi contenuti nella legislazione europea in corso di recepimento.

Il sottosegretario Luigi BOBBA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Monica GREGORI (Misto) si dichiara insoddisfatta della risposta del Governo. Infatti la richiamata salvaguardia dei soggetti svantaggiati non riguarda tutti i potenziali interessati ma solo una parte. Inoltre, il tavolo sindacale richiamato dal sottosegretario Bobba è stato già convocato, ma la Regione Lazio ha dichiarato preliminarmente di non essere interessata al mantenimento degli attuali livelli occupazionali, dal momento che la riduzione del personale risponde a una precisa esigenza di razionalizzazione delle strutture sanitarie. Infine, stigmatizza la suddivisione in quattro lotti dei servizi CUP, in quanto foriera di sperequazioni tra i lavoratori impiegati nei diversi lotti e preannuncia l'adozione, anche insieme ai sin-

dacati ed ai lavoratori interessati, di nuove ulteriori iniziative a difesa dei livelli occupazionali.

5-06341 Chimienti: Ritardi nell'erogazione dei trattamenti NASpI.

Davide TRIPIEDI (M5S) illustra l'interrogazione, di cui è firmatario, soffermandosi in particolare sugli inaccettabili ritardi dell'INPS che, di fatto, non ha ancora erogato agli aventi diritto la nuova indennità, sostitutiva dell'ASpI e della Mini ASpI. Chiede pertanto al Governo quali urgenti iniziative intenda intraprendere il per ovviare a tale grave problema.

Il sottosegretario Luigi BOBBA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Davide TRIPIEDI (M5S), prendendo atto della risposta del Sottosegretario Bobba, si dichiara insoddisfatto in quanto la necessità di adeguamento dei sistemi informatici, addotta dall'INPS, con il messaggio n. 4334 dello scorso 25 giugno, quale ragione del ritardo nell'avvio delle procedure di erogazione dell'indennità, non giustifica l'attesa cui sono costrette migliaia di persone prive di reddito, tra cui ricorda, in particolare, i precari della scuola. Dopo avere ricordato che la questione era già stata oggetto della sua interrogazione 5-05995, svolta il 5 agosto scorso, che riguardava specificamente i problemi riscontrati nel territorio di Lecco, sottolinea che non è accettabile la presa di posizione dell'INPS che, addossando la responsabilità dei ritardi alle mancate comunicazioni con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, preannuncia l'inizio dei pagamenti entro l'autunno.

5-06342 Giacobbe: Verifica della rappresentatività delle organizzazioni sindacali nel settore delle aziende assicurative.

Anna GIACOBBE (PD) illustra l'interrogazione, riguardante il caso della sotto-

scrizione dell'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti di agenzia di assicurazione, da parte di organizzazioni sostanzialmente esterne al settore assicurativo e che non risulterebbero avere alcuna rappresentatività dei lavoratori del comparto. Sottolinea inoltre che, secondo le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori del settore, i contenuti di questo accordo, se venissero applicati, creerebbero una situazione di *dumping* sociale e contrattuale molto grave.

Il sottosegretario Luigi BOBBA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Anna GIACOBBE (PD) ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta che, tuttavia, si sofferma prevalentemente su questioni di carattere generale. Sul tema specifico dell'interrogazione, sollecita l'attenzione del Governo al fine di verificare la possibilità di misure che contrastino il *dumping* sociale.

5-06343 Simonetti: Introduzione di meccanismi di flessibilità per l'accesso al pensionamento.

Roberto SIMONETTI (LNA) illustra l'interrogazione, invitando il rappresentante del Governo a chiarire i reali intendimenti dell'Esecutivo circa la possibilità di introdurre nell'ordinamento forme di flessibilità per accedere al pensionamento a età inferiori a quelle previste dalla riforma pensionistica del 2011. Sottolinea, infatti, che le ultime dichiarazioni dei rappresentanti del Governo in materia appaiono in contraddizione con la volontà in tal senso dichiarata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali lo scorso luglio, quando aveva preannunciato la disponibilità dell'Esecutivo a stanziare risorse nella manovra economica per il 2016.

Il sottosegretario Luigi BOBBA sottolinea preliminarmente l'attenzione del Governo sui temi affrontati dall'interroga-

zione, ricordando i numerosi interventi legislativi già adottati nel passato volti ad affrontare il problema dei lavoratori « esodati », attraverso sei misure di salvaguardia che si sono susseguite dal 2012 al 2014. Sullo specifico quesito, in particolare, richiama i recenti interventi del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali che, in più occasioni, hanno dichiarato l'intenzione di introdurre correttivi al decreto-legge n. 201 del 2011, in modo da permettere di accedere al pensionamento con requisiti inferiori a quelli previsti dalla disciplina vigente. In particolare, richiama quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio dei ministri lo scorso 7 settembre, nel corso di una trasmissione televisiva, ricordando come in quella sede il Presidente Renzi abbia evidenziato la necessità di introdurre un meccanismo di flessibilità, che permetta a chi è intenzionato ad avvalersene di scegliere quanto anticipare l'accesso al pensionamento sulla base del sacrificio economico che è disposto ad assumersi. Nel segnalare che dovranno individuarsi i termini dell'anticipo e del sacrificio economico, ha precisato che la nuova disciplina dovrà essere a somma zero per lo Stato. Richiama anche l'intervento dello scorso 5 settembre del Ministro del lavoro e delle politiche sociali al *Forum* Ambrosetti, nel corso del quale il Ministro Poletti ha ribadito la necessità di introdurre un meccanismo di flessibilità in uscita anche al fine di creare nuova occupazione per i giovani. In tale occasione, tuttavia, ha anche specificato di non poter assumere impegni più precisi, prima della definizione dei parametri macroeconomici che saranno alla base della prossima Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF) e della

successiva legge di stabilità per il 2016. Si tratta di affermazioni recenti rispetto alle quali non sono allo stato intervenuti elementi innovativi. Assicura, in ogni caso, l'onorevole interrogante che il Governo non ha alcuna intenzione di fare cassa sulle spalle dei pensionati, essendo anzi impegnato nella valutazione dei livelli di anzianità contributiva e di età anagrafica ottimali per permettere l'introduzione delle forme di flessibilità in uscita, preannunciate dal Presidente del Consiglio dei ministri e confermata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Roberto SIMONETTI (LNA) si dichiara imbarazzato dalla risposta del rappresentante del Governo, perché in contraddizione con quanto emerso dalle riunioni che la Commissione Lavoro ha svolto recentemente con i rappresentanti dei Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze sulla fattibilità, in termini di risorse, di un settimo provvedimento di salvaguardia e del prolungamento della cosiddetta « opzione donna », prevista dall'articolo 1, comma 9, della legge 23 agosto 2004, n. 243. Infatti, a suo avviso, dire di volere introdurre meccanismi di flessibilità senza costi per la finanza pubblica equivale a dichiarare la volontà di non agire. Si augura pertanto che il Governo concretizzi le sue proposte in testi legislativi, supportati da dati e risorse esattamente quantificate, e non si limiti a fare dichiarazioni in trasmissioni televisive.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 16.05.

ALLEGATO 1

5-06340 Gregori: Iniziative per la tutela del personale impiegato nei centri unici di prenotazione delle ASL e delle aziende ospedaliere della Regione Lazio.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Gregori, inerente l'introduzione di una disposizione che, nei contratti di appalto, consenta la salvaguardia dei posti di lavoro nei casi di subentro di un nuovo appaltatore (cosiddetta clausola sociale), faccio presente quanto segue.

Il tema degli appalti è stato oggetto di una recente direttiva comunitaria (la n. 2014/24/UE, la cui attuazione, dopo l'approvazione del Senato, è ora all'esame della Commissione VIII della Camera) che, innovando la disciplina degli appalti pubblici, non ha mancato di tener conto delle possibili implicazioni di tale istituto nel raggiungimento di obiettivi di carattere sociale tra i quali figura la promozione delle opportunità di occupazione.

La questione segnalata propone la ben nota contrapposizione tra due specifici interessi di rilievo Costituzionale entrambi sanciti dall'articolo 41 della Costituzione, da una parte la libertà di iniziativa economica riconosciuta ai privati, dall'altra l'utilità sociale.

Sul tema si è pronunciata la Corte costituzionale, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 30 della legge della regione Puglia n. 4 del 2010, nella parte in cui imponeva alle nuove imprese o società affidatarie dell'appalto l'obbligo di assunzione a tempo indeterminato del personale dell'impresa uscente, in luogo del mero mantenimento in servizio di personale non eccedente i limiti temporali dell'affidamento del servizio, e, nella parte in cui prevedeva la stabilizzazione di personale della precedente im-

presa o società affidataria dell'appalto, senza alcuna forma selettiva (Corte costituzionale, 3 marzo 2011, n. 68).

Anche l'Autorità nazionale anticorruzione, in un recentissimo parere, ritiene che la clausola sociale, anche al fine di garantire la sostenibilità dell'impresa sul mercato, non possa alterare o forzare la valutazione dell'aggiudicatario in ordine al dimensionamento dell'impresa e, in tal senso, non possa imporre un obbligo di assorbimento di personale, senza adeguata considerazione delle condizioni dell'appalto, del contesto sociale e di mercato o del contesto imprenditoriale in cui dette maestranze si inseriscono. Ne deriva che la condizione di occupare prioritariamente il personale già « inserito » nel precedente appalto è legittima ove non incida sulla libertà dell'imprenditore subentrante di decidere della propria organizzazione d'impresa e delle esigenze tecniche e di manodopera relative all'esecuzione dell'appalto. Tale orientamento si conforma, fra l'altro, a recenti pronunce giurisprudenziali. Il Consiglio di Stato, infatti, è intervenuto sul tema (si vedano le sentenze 3639/2013, 2533/2013 e 5890/2014) affermando che l'esigenza del mantenimento dei livelli occupazionali non deve impedire all'imprenditore di organizzare la propria attività nella maniera ritenuta maggiormente efficiente e che la clausola sociale deve essere interpretata conformemente ai principi nazionali e comunitari in materia di libertà di iniziativa economica e di concorrenza.

Per quanto concerne il caso specifico, richiamato nel presente atto parlamentare, la regione Lazio ha reso noto che la stessa è da sempre impegnata a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali in caso di aggiudicazione dell'appalto ad un nuovo imprenditore, in specie negli appalti *labour intensive* come quello in esame. Nel caso in esame la regione Lazio ha chiarito che nel disciplinare di gara sono state inserite due condizioni: la prima riguarda la salvaguardia integrale dei soggetti svantaggiati *ex* articolo 4 della legge n. 381 del 1991 (invalidi fisici, psichici o sensoriali,

ex degenti di istituti psichiatrici, soggetti in trattamento psichiatrico, tossicodipendenti, alcoolisti eccetera); la seconda concerne la necessità di aprire un tavolo sindacale al fine di concordare le modalità operative di riassorbimento del restante personale alla luce delle mutate esigenze tecnico organizzative dell'appalto. Al riguardo la regione ha precisato che la riduzione del fabbisogno di personale consegue ad un'esigenza di razionalizzazione delle strutture sanitarie e alle ristrutturazioni che dovranno realizzarsi nei prossimi mesi.

ALLEGATO 2

5-06341 Chimienti: Ritardi nell'erogazione dei trattamenti NASpI.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Chimienti, inerente alla procedura di liquidazione della Nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), passo ad illustrare gli elementi informativi acquisiti presso l'INPS.

Preliminarmente, è opportuno ricordare che la NASpI istituita con il decreto legislativo n. 22 del 2015 e disciplinata con circolari INPS del 12 maggio e del 29 luglio 2015 – costituisce un'indennità mensile di disoccupazione avente la funzione di fornire una tutela di sostegno al reddito ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che abbiano perso involontariamente la propria occupazione.

Tale ammortizzatore sociale va a sostituire le indennità ASpI (Assicurazione sociale per l'impiego) e mini ASpI – introdotte dall'articolo 2 della legge n. 92 del 2012 – con riferimento agli eventi di disoccupazione verificatisi a decorrere dal 1° maggio 2015.

La NASpI, inoltre, è corrisposta mensilmente per un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione degli ultimi quattro anni.

La NASpI rivolta a tutti i dipendenti ad esclusione dei dipendenti pubblici a tempo indeterminato e degli agricoltori è perciò da considerare una prestazione a carattere universale in quanto riesce ad ottenerla il 97,5 per cento.

La durata massima di fruizione del trattamento in questione è pari a 2 anni per tutti contro un solo anno dell'ASpI per gli *under 55* ed un anno e mezzo per gli *over 55*. Inoltre, rispetto al precedente trattamento ASpI, il cui importo massimo era

pari per il 2015 a euro 1.170,00 euro mensili, l'importo massimo della NASpI è pari per il 2015 a 1.300,00 euro al mese.

Ciò posto, per quanto concerne la procedura per la liquidazione della NASpI l'INPS ha reso noto che la stessa è stata rilasciata, nella versione definitiva, per tutte le strutture territoriali lo scorso 15 luglio a conclusione di un periodo di sperimentazione e collaudo presso alcune « sedi pilota ».

Al riguardo, l'Istituto ha precisato che la procedura in parola ha necessitato di importanti implementazioni rispetto a quella precedente – avente ad oggetto l'erogazione dell'ASpI – a causa della complessità del sistema di calcolo della durata della NASpI.

Tale complessità, nello specifico, deriva dalla necessità di non computare – ai fini della determinazione della durata della NASpI – quei periodi di contribuzione che hanno già dato luogo alla erogazione delle diverse tipologie di prestazioni di disoccupazione succedutesi nel tempo (Indennità di disoccupazione ordinaria e a requisiti ridotti, ASpI e mini ASpI), in conformità a quanto stabilito dell'articolo 5 del citato decreto legislativo n. 22 del 2015. Al tempo stesso, vi sono periodi da considerare neutri, cioè non utili alla determinazione del requisito contributivo e lavorativo (quali periodi di fruizione di CIG in deroga, periodi di lavoro all'estero in paesi non convenzionati), che di conseguenza comportano un ampliamento del quadriennio di riferimento, in misura pari alla durata dell'evento neutro.

L'Istituto con la circolare n. 142 del 29 luglio 2015 ha fornito i chiarimenti su esposti in merito al procedimento di calcolo della

prestazione e precisazioni su altri aspetti (come la compatibilità con il lavoro intermittente, lo svolgimento di lavoro accessorio, il lavoro all'estero o l'espletamento di cariche pubbliche elettive e non).

L'INPS ha, infine, reso noto che le domande per l'erogazione della NASpI – definite grazie alla nuova procedura, rilasciata lo scorso 15 luglio – sono circa 264.000.

ALLEGATO 3

5-06342 Giacobbe: Verifica della rappresentatività delle organizzazioni sindacali nel settore delle aziende assicurative.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Giacobbe, inerente il tema della rappresentatività delle organizzazioni sindacali nell'ambito della contrattazione collettiva, faccio presente quanto segue.

Preliminarmente, è opportuno ricordare che la mancata attuazione dell'articolo 39 della Costituzione fa sì che ancora oggi le associazioni sindacali siano disciplinate dalla normativa dal codice civile: esse costituiscono, pertanto, delle mere associazioni non riconosciute, e cioè enti di fatto privi di personalità giuridica.

Conseguentemente non esistono particolari procedure da seguire per la costituzione di un sindacato né esiste alcun obbligo per i sindacati di segnalare al Ministero del lavoro la propria esistenza ed operatività. Tutto ciò ha consentito al sindacato di assumere la qualità di parte contrattuale e di ammissione alla contrattazione in base ai rapporti di forza con la controparte cioè per effetto della sua capacità di imporsi come interlocutore negoziale.

Pertanto, il Ministero che rappresento non effettua alcuna validazione o certificazione contrattuale in quanto l'attività sindacale è rimessa alla libera iniziativa della parti.

Ciò comporta la possibile vigenza di diversi contratti collettivi nel medesimo settore e di conseguenza la libertà del datore di scegliere se applicare o meno

contratti stipulati da organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Nel rispetto di tale principio, tuttavia, il Legislatore, al fine di incentivare l'applicazione dei contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, riconnette solo a questi contratti determinati effetti giuridici favorevoli (ad esempio, assunzioni agevolata di disoccupati di lungo periodo, dei lavoratori in mobilità e di quelli in Cassa integrazione).

Rappresento, inoltre, che in forza del disposto dell'articolo 1, comma 1 del decreto-legge n. 338 del 1989, il requisito della maggiore rappresentatività in termini comparativi rileva ai fini della determinazione dei contributi dovuti. In conseguenza di ciò, laddove il datore applichi un contratto collettivo stipulato da organizzazioni sociali prive del requisito in argomento, la contribuzione dovuta deve essere comunque calcolata sulla base delle retribuzioni stabilite dai contratti stipulati da organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, a tutela della posizione previdenziale del lavoratore.

In conclusione, nel rilevare — come peraltro evidenziato dall'interrogante — che sul tema della rappresentatività sindacale pendono in Parlamento diversi disegni di legge, posso sin d'ora rassicurare l'interrogante che il tema della rappresentatività è all'attenzione del Ministero che rappresento e dell'intero Governo.